Telefono 1-88 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-88

Anno XXXIX - N. 100 DOMENICA 9 Aprile 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 trim. ... — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La gioia del male

(Die Schadenfreude).

« Non fece al corso suo sì grosso velo
« di verno la Danoia in Austerrich...

... quanta è la ghiaccia, più fitta ancora di quella di Lucifero nel nono cerchio dantesco, nella quale sta oggi confitta la miserrima mentalità austriaca.

Giorni addietro questa mentalità ci parve soltanto *idiota* quando, non potendo il governo austriaco infierire oltre sugli italiani internati e perseguitati, prese a sfregiare gli emblemi di Dante ed a cambiare nomi alle strade delle città irredente, commutando ad esempio, in Gorizia, via Donizetti, in via *Haydn*; via Dante, in via *Radetzk*; via Petrarca, in via *Tegetoff*; piazza Verdi, in piazza *Giardino*; via Foscolo, in via *Carniola*; ecc. ecc.; ed analogamente in Trento ed altrove.

Senonchè ora, di fronte al fatto irrefragabile del getto insidioso da parte di aeroplani austriaci, di bacilli patogeni sotto forma di confetti, avvenuto nei territori di Ferrara, Ravenna e del Veneto; dinanzi a questi infami tentativi di avvelenamento di inocue popolazioni per i quali il qualificativo di *idiota*, riescirebbe inadeguato: davanti — insomma — a un tanto abisso morale di barbarie e di ignominia, l'unica definizione appropriata che si affaccia al nostro pensiero, senza tema di errare, è quella di *mentalità criminale!*

Senza tema di errare diciamo, perchè la Convenzione Internazionale discussa nella conferenza di Bruxelles, per iniziativa dell'imperatore Alessandro II di Russia, e firmata il 27 agosto 1874 i cui principii furono poi confermati nella conferenza dell'Aja (1899), trattando dei mezzi di usarsi dai belligeranti e dei modi di combattere, dichiarò *assolutamente vietato*:

l'uso di veleni e di armi avvelenate;

l'impiego di armi, di proiettili o di materie atte a causare danni superflui;

L'uccisione *preditoria* di individui appartenenti alla nazione ed all'esercito nemico;

l'uccisione di un nemico che si arrenda a descrizione, nonchè il proposito di non dare quartiere:

l'abuso dei segni della Convenzione di Ginevra, per trarre in inganno l'avversario;

ogni distruzione di proprietà nemiche non richiesta da necessità di guerra;

gli eccitamenti alla ribellione, ecc. ecc.

In una parola, le leggi di guerra vietano tutti quegli atti che farrebbero degenerare la lotta in barbarie e brigantaggio, salvo casi di rappresaglia ed anche questi però usati, se mai, non come mezzo vendicativo, ma più per indurre colui che per primo si mostrò iniquo e malvagio, a desistere da simili modi.

Insomma, il divieto di siffatti metodi discende naturalmente dal principio morale che la lotta deve essere *leale*. Il delitto, la crudeltà, il tradimento, escludono il *valore*, e sono contrarii all'*onore militare*.

Il solo scopo legittimo che gli Stati devono proporsi durante la guerra, è l'indebolimento delle forze militari del nemico, mettendo fuori combattimento il massimo numero possibile dei suoi uomini senza renderne inevitabile la morte. Ai mezzi di nuocere condannati dalla morale, dall'onore e dalle leggi delle nazioni civili, deve aggiungersi poi qualunque altro atto dannoso alle persone ed alle cose che, sebbene in paese nemico, non sia giustificato da necessità belliche. E quindi è vietato di maltrattare popolazioni inoffensive e abitanti neutrali, cui è anzi dovuta protezione, tanto nelle persone quanto negli averi.

Si osserà dopo ciò dire che tanto per gli individui quanto per gli stati, gli atti criminosi dei tentativi di avvelenamento mediante confetti patogeni (atti che segnano un triste *record* persino sui liquidi infiammabili e sui gas asfissianti) costituiscano casi isolati ed eccezioni di quest'ora, senza che si possa perciò bollare la mentalità austriaca di barbara e criminale?

. · .

No! In questi come in altri fatti, è proprio la tradizione austriaca che si rivela costante nello abbandonarsi alle sevizie e rifuggire da quei sensi di umanità che hanno per oggetto la buona fede nella lotta e le restrizioni negli spargimenti di sangue, riducendoli al puro necessario per il conseguimento dello scopo bellico.

Nel secolo anteriore a quello in cui francesi ed inglesi, scesi in campo gli uni contro gli altri a Fontenoy (1745) si invitavano reciprocamente, per eccesso di nobiltà di tratto e cortesia di modi, ad iniziare il fuoco per i primi, ecco invece quali erano gli « *assioni della guerra offensiva* » vigenti in Austria:

« *Abbruciare al nemico il campo e*
« *le munizioni; gettargli (fumi pesti-*
« *feri; distruggergli all'intorno, villaggi,*
« *mulini e campagne; corrompere que-*
« *ste di morbi contagiosi; seminare di-*
scordie e dissensioni fra le sue genti;
ecc. ».

Proprio come oggi! E fa meraviglia che sotto la triste ispirazione austriaca, un Montecuccoli potè riportare tali barbari assiomi nei suoi volumi sull'arte della guerra, sì che il maresciallo Turpin de Crissé, soldato mite ed umano, ebbe poi a farne una saggissima critica:

Senonchè davanti tutti i colpi di piccone del pensiero umano, l'Austria oppose sempre la formidabile resistenza della propria insensibilità, immersa nella notte profonda della sua mentalità inferiore militare o politica in tutte le questioni.

Scegliamo, fra i mille e mille casi, i due seguenti episodi narrati dal Boggio.

Allorchè l'Imperatore Francesco I visitò la università di Pavia, dopo che ebbe udito il discorso del Rettore magnifico senza rispondergli e percorse poscia le varie parti dell'Ateneo, ridottosi nell'aula magna, dove eransi riuniti gli studenti ed i professori, rivolse a questi ultimi le seguenti testuali parole:

— Signori; sappiate che io non voglio letterati, non voglio gente di studio, ma voglio che mi facciate dei sudditi fedeli devoti alla mia persona ed alla mia Casa. Avete capito?

E se ne andò.

Di Francesco Giuseppe, poi, oggi regnante (salito al trono — come si sa — nel 1848) si racconta che, interpellato *nella sua giovinezza* dall'ambasciatore di una potenza amica, sul modo come potesse riuscire l'Austria a tenere a bada tante divisioni etnografiche, abbia risposto briosamente così:

— I miei popoli sono stranieri gli uni agli altri; tanto meglio! Io metto croati, in Italia; italiani in Croazia; ungheresi, in Boemia; boemi, in Ungheria; ecc. ecc. Non si capiscono fra loro, anzi si detestano. Quindi dal loro odio nasce l'ordine e la pace generale per me!

E questa fu sempre tutta la sapienza governativa dell'Austria!...

. · .

Come si spiega, infatti, che, malgrado la sua eterogenea compagine, uno Stato ibrido quale è l'Austria abbia potuto traversare i secoli, mantenersi e reggersi, sia pure con utilizzare gli urti fra le diverse razze, e col cemento di un vigoroso esercito?

E' presto detto: *Snazionalizzando*; vivendo cioè di raggiri, di rivoluzioni, di odi e di rovine; in una parola imponendo la *barbarie* finchè essa potrà sussistere dinanzi alla irresistibile marcia della civiltà e del progresso umano; per tenere assieme tanti popoli diversi di origini, caratteri, lingua, costumi, religione, tradizioni, aspirazioni ecc, andò, grado a grado, intensificando il terrorismo politico militare, fino a ricevere il diabolico crisma noto fra gli stessi austriaci sotto la definizione di *Schadenfreude*, cioè: *gioia del male*.

La *Schadenfreude* non si esercita soltanto in guerra, ma anche in tempo di pace. Il più ammirabile congegno della psiche austriaca per mandare un galantuomo in galera è la disinvolta accusa di *lesa maestà*, nel caso, per esempio, che su di una busta si applichi distrattamente il francobollo con l'immagine del sovrano coricata o, peggio, rovesciato. Tale caso si è verificato a Trento nello scorso anno; e si è verificato a Trieste.

. · .

Una delle ultime efferatezze austriache avvenne alle nostre porte. Nel combattimento in Carnia del 27 marzo, finito vittoriosamente per noi, in una trincea, da noi prima perduta e poscia riconquistata, furono trovati i cadaveri di quattro nostri alpini aventi le mani legate con filo telefonico e tracce irrefutabili di colpi di fucile alla faccia...

L'atroce supplizio cui furono sottoposti questi valorosi soldati italiani (evidentemente caduti prigionieri) desta orrore e raccapriccio...

L'ira austriaca non solo insidia e ferisce intelletti e spiriti; non solo fa strazio delle leggi internazionali e della dignità umana; ma scava tra noi ed essa tale abisso che non potrà chiudersi giammai! Dopo il 1866 eravamo stati generosissimi mettendo un velo sugli eccessi di ogni specie commessi dal governo austriaco in Italia, e ci eravamo quasi ridotti al punto da non rileggere le pagine del nostro martirologio nazionale dove sono registrate le impiccagioni, le fucilazioni, le confische, le spogliazioni, gli scassi, le bastonate, i digiuni, i ceppi, e le stragi subite per cinquant'anni dal popolo privilegiato da Dio e che fu maestro di coltura e di civiltà. Ma ora non scorderemo mai più le rinnovate atrocità e le sanguinose scene di violate leggi e di lesa umanità onde è irriducibilmente prodiga la criminale mentalità austriaca velenosa e malvaggia.

L'aforisma di Radetzky che *tre giorni di sangue dànno trent'anni di pace* è tramontato per sempre. L'Austria non ha più dinanzi a sè i fieri ma inermi patriotti italiani, incatenati, affievoliti dai digiuni, immiseriti dalle veglie, tribolati dagli insetti, istupiditi dalla solitudine, logori dai pensieri, tormentati nei processi, oppressi dalle più spietate privazioni del carcere, patriotti ch'essa credeva di distruggere alla radice col terrore e col patibolo. No. Oggi stanno di fronte all'Austria quaranta milioni di italiani magnificamente disposti a liberare i fratelli irredenti e mettere per sempre, almeno nelle pagine della storia italiana, un punto fermo alle sue crudeltà ed alle conseguenti selvagge sue gesta.

La barbarie austriaca è ad un tempo rozza ed immorale, e perciò è indice di passionale aberrazione che non potrà mai essere rimossa dalla riflessione o dalla educazione, ostandovi le origini della monarchia, nonchè i bisogni multiformi dei suoi popoli e le condizioni *sine qua non* della sua stessa esistenza.

Con la barbarie si spiega tutto il ciclo storico dell'Austria. Perchè la barbarie è conquistatrice per natura, e specialmente dedita alle invasioni. E tale tendenza implica a sua volta la necessaria mancanza di ogni rispetto tanto per la legge sociale con istinti bellicosi dominanti ogni altra passione e senza freni.

Così nella barbarie anzidetta non vi può essere altro di costante che un alto grado di ignoranza ed una coscienza elastica la cui unica gioia fu e sarà sempre la *gioia del male*, ossia la *Schadenfreude*, per dirla in quella sola parola che meglio valga a *precisare* il feroce istinto austriaco.

L'anticipo dell'ora legale.

L'altro giorno, un telegramma Stefani da Parigi recava l'annuncio ch'era stato decretato l'anticipo di un'ora per l'ora legale. O quale interesse aveva quella notizia per noi, da indurre l'Agenzia Stefani a telegrafarla? ed anche: quale effetto pratico può avere l'anticipo dell'ora legale se, per esempio, la terra, nei suoi movimenti s'infischia (con permissione dei lettori del termine piuttosto volgare) dei decreti e delle leggi emanate dagli uomini, e li continua obbedendo a ben altre leggi che non siano quelle della repubblica francese o magari del Grande impero Germanico e del suo Kaiser?..

In una lettera alla Tribuna, l'ing. Luigi Luiggi spiega la cosa. Egli dice che tale riforma, di apparenza semplice, è di importanza grandissima e noi dovremmo al più presto imitarla, anticipando di un'ora i nostri orologi fino al settembre per poi tornare allo *statu quo ante*.

La riforma francese che anticipa di un'ora precisa il mezzogiorno legale, fa sì che tutta la giornata civile anticipi di un'ora ed è così meglio in armonia con la giornata astronomica che, durante il periodo dal solstizio di primavera a quello di autunno anticipa di un'altra ora di luce, specialmente al mattino. Con la riforma francese la gente continuerà ad alzarsi ed andare a letto all'ora solita, ma in realtà si alzerà rispetto al sole ed alla luce diurna un'ora prima ed andrà a letto un'ora prima. Così si risparmierà un'ora di luce artificiale alla sera o nel complesso 180 ore nel periodo dell'aprile al settembre. Ciò rappresenta una economia assai notevole di carbone per il gas o la luce elettrica prodotta termicamente, di petrolio, di lampadine elettriche, ecc. Tale economia, che si stima in Francia di 200 milioni, sarebbe di oltre 100 milioni in Italia. Potendo fare noi tale economia, risparmieremo anche denaro che va all'estero per i noli e per il materiale.

La riforma francese ha inoltre anche una importanza industriale, perchè le officine lavorano in ore tutte diurne, senza necessità di luce artificiale al pomeriggio. Questo ha grandissimo effetto, specialmente per la produzione delle munizioni e degli altri armamenti di una certa precisione.

Il comm. Luiggi insiste perchè tale riforma venga adottata anche da noi. Il nostro attivo ed illustre ministro Ciuffelli, scrive il comm. Luiggi, acquisterà un merito grandissimo facendo adottare in Italia la riforma francese per la quale basta anticipare di un'ora tutti gli orologi....

Ma, noi domandiamo e saremo lieti se qualcuno volesse chiarirci la cosa: invece che... disturbare gli orologi, non sarebbe preferibile mutar gli orari, e anticipare di un'ora l'incominciamento del lavoro e di altrettanto il suo termine?.. Ma questo mutamento sarebbe più difficile farlo adottare da tutti, in una volta; mentre, abituati a regolarsi con gli orologi..

Cronaca Provinciale

Adunanza di Agricoltori

per la sostituzione della forza elettrica alla termica nelle bonifiche meccaniche.

Dalle presidenze della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani e dei Consorzi Riuniti in Este venne di questi giorni diramato a tutti i Consorzi di bonifica meccanica compresi nella giurisdizione del Magistrato alle Acque di Venezia, ai rappresentanti di bonifiche private ed anche a quei consorzi che hanno opera di bonifica in corso di esecuzione o da compiere, il seguente invito:

« L'attuale persistente grave crisi del carbone ha imperiosamente dimostrato ai Consorzi la necessità di provvedere alla risoluzione del problema della pratica sostituzione della forza elettrica alla termica nelle bonifiche meccaniche.

« Queste che costano somme considerevoli pel loro impianto ed ingenti sacrifici pel loro esercizio, senza tener conto di tutto il paziente lavoro richiesto per arrivare al loro funzionamento, devono cercare in tutti i modi di eliminare il grave pericolo che le minaccia, di essere cioè rese inattive o per la mancanza del combustibile o per l'eccessivo costo dello stesso.

« La Federazione dei Consorzi delle Provincie Venete e di Mantova e i Consorzi di bonifica riuniti di Este hanno di pieno accordo iniziata una azione tendente ad ottenere la risoluzione del grave problema.

« La stampa, l'Autorità Governativa enti e privati non mancarono di appoggiare l'utile iniziativa, che sarà certamente sorretta dal Ministero dei Lavori Pubblici, ove si è subito compresa l'importanza del problema.

« Il quale devesi riconoscerlo, è assai complesso ed ha bisogno di essere studiato profondamente e serenamente.

« E sopratutto vi ha bisogno della concorde unione degli enti consorziali interessati, i quali avranno modo di dimostrare ancora una volta che sono sempre vive la virtù, la tenacia, il senso pratico degli antichi amministratori della Repubblica Veneta, i quali seppero creare l'istituto del Consorzio e le norme legislative che lo governano nella forma più semplice e più pratica.

« Invitiamo pertanto la S. V. ad intervenire alla riunione che avrà luogo in Padova nel giorno di giovedì 27 aprile p. v. alle ore 10.30 nei locali del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana — Via Daniele Manin 12 B).

« In detta riunione sarà preso in esame il grave problema e sarà segnato il problema di azione da svolgere per riuscire allo scopo.

GEMONA

Carlino e Vigo. — Nella descrizione della battaglia sul Pal Piccolo, mandato da Barzini al « Corriere della Sera » è fatto cenno dei due cannoncini che hanno preso tanta parte a quel combatt., chiamandoli coi nomi di Carlino e Vigo. Chi ha battezzato con questi nomi i due cannoni fu un nostro concittadino, il sottotenente Aristide Benedetti, il quale ha adoperato le due famose bocche da fuoco per molti mesi in quella località e furono usati con molta capacità e valore, e grande profitto, sì che il bravo ufficiale ha ottenuto la medaglia di bronzo.

PASIANO DI PORDENONE
Un dono di S. M. il Re.

La pesca di beneficenza in Pasiano di Pordenone avrà un successo brillante per la ricchezza di doni e per il grandissimo numero dei medesimi.

Fra i tanti ricchi doni avuti da cospicue personalità è da annoverarsi in primo luogo quello ricevuto da S. Maestà il Re consistente in un bellissimo servizio da fragola per dodici persone, in argento e cristallo. Il prezioso dono era accompagnato da una nobilissima lettera.

Domenica 9 corr. sarà fatto l'esposizione di tutti i doni ricevuti, ben disposti nel locale destinato per la pesca; e ciò per la maggior attrattiva della medesima.

Non v'ha dubbio che avremo un bell'introito per le due pie istituzioni; Assistenza civile e Congregazione di Carità di questo comune.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

V o elenco offerte pro Pesca di beneficenza. — G. D. Lorenzo Virano l. 10, prof. Lodovico Giacomuzzi vaso di vetro, sorelline Brombin servizio da liquori e vaso portafiori, Giovenzo Polo 1 paio scarpe per signora, Pittoni Francesco scattola bomboniera, Don Matteo Gambino alzata frutta in vetro, avv. Costantino Masotti alzata per frutta con figura, Famiglia Orlando 1 ferro da lucidare e 1 macinino da caffè, Famiglia Gattinoni lire 10, Famiglia Carbone 20, Santo Carbone versò anche somma ricevuta per indennità alloggio dato agli ufficiali l. 21, Natale Frova 50, Olivo Luigi 50, Fiorido Carlo 5, Springolo Pietro una borsetta ricordo da Capriverde, Gregorio Giuseppe una sveglia, avv. Girolamo Franceschinis album porta ritratti, cav. prof. G. Mori 19 opuscoli Pro Trento, 1 orologio, 1 astuccio porta sigarette, 1 quadretto, 1 giocattolo bersaglio ecc., Leschiutta Angelo 2 bottiglie Vermoutk, 2 Marsala, 2 Menta glaciale, Tina Polo 1 cuscino ricamato, Michele Cargnelli 1 fornelletto a spirito, 1 pressa patate, 1 gratta pane, 1 trituratore, Enrico Cossettini 1 orologio tascabile, Rosa Fabricio Alborghetti per la Presidenza o Consiglieri del Patronato Scolastico due agnelli, Francesco Vianello 1 bottiglia acquavite, Società Operaia l. 100 in 5 libretti di conto corrente.

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Scalzo e con una corda al collo, mi trascinarono là dove il popolo aspettava impaziente l'arrivo dei condannati. Erano arabi accusati d'eresia; e dunque, lo spettacolo doveva riuscire gradito!..

Qui Ben-Yaschem sospese il suo racconto, e dopo alcuni minuti, indicando a Martino la riva del fiume Beiro, nel punto in cui taglia la strada de Pinos, continuò:

— Là mia madre fu abbruciata viva, davanti a me!.. Dalle labbra dell'infelice non uscì una sola parola nè un grido solo; ma il suo sguardo, fisso in me, chiedevano vendetta. Ella si agitava orribilmente, ma sempre in silenzio. Un fumo denso e soffocante la involgeva e altro non s'udiva che lo scoppio della legna, e la voce del frate che predicava sacrilegamente ciò che egli chiamava la vendetta di Dio!.. In pochi istanti non rimase del rogo che un mucchio di cenere. Il carnefice la gettò in alto con una pala di legno. Allora mi tolsero l'anello di ferro, che mi avvolgeva il collo, e mi lasciarono seminudo e fuori dei sensi, vicino al rogo già spento. I soldati della fede si allontanarono poi lentamente, seguiti dalla folla. La vendetta di Dio, come dicevano i fanatici, era compiuta, e tutti fuggivano del povero orfano colpito dalla Inquisizione. Frattanto era sopraggiunta la notte, perchè l'inquisizione non divora la sua preda se non dopo d'essersi orribilmente divertita; il supplizio di mia madre era durato tutto il giorno...

— Ma tutto questo è mostruoso, per Dio!.. — ruggì Martino, esasperato dal racconto

— La luna — riprese Ben-Yaschem — illuminava della sua luce argentea la riva abbandonata, e quel mucchio di ceneri annerite. I pochi avanzi infiammati abbruciavano i nudi miei piedi, perchè io mi agitava frenetico nel luogo fatale, dove mi sembrava vedere l'ombra di mia madre che mi stendeva le braccia e pareva dicesse; « Vendicami, figlio mio! ».. Sorse nella mia mente la terribile idea di cercare fra le ceneri una di quelle ossa, che aveva venute lanciate nell'aria; e benchè le forze mi mancassero, mi diedi a frugare come un disperato fra i neri famigerati avanzi e raggiunsi l'intento.

E l'arabo aprì la giubba e sciogliendo una piccola borsa, che gli pendeva dal collo, fece vedere a Martino un dente piccolo e bianco ed una croce d'oro.

— Ecco quì tutto ciò che mi resta di mia madre! — egli esclamò.

— E quella croce? — domandò Martino.

— A notte avanzata vidi venire dalla parte di Granata ed avvicinarsi al rogo una nera figura. Pareva temere d'essere scoperta, poichè volgeva attorno gli occhi con grande attenzione e camminava lentamente e con tutta cautela: Pensai fosse il demonio in persona o qualche altro genio del male, il quale venisse a posarsi sul luogo del supplizio; e gelai di terrore. La nera figura s'inchinò sul rogo, trasse una lanterna che teneva nascosta sotto il mantello, e si diede a rovistare con un pugnale fra le ceneri. Era il carnefice! Vestiva un abito rosso e canticchiava una canzone popolare, che, uscendo da quella bocca, produceva un effetto veramente diabolico.

Sembrava che di quando in quando si disanimasse, per ripigliare poi il suo lavoro con doppio impegno. Alla fine, un sorriso contrasse le sue labbra...

— Aveva forse trovato quanto cercava — osservò Martino.

— Per l'appunto. E difatti mormorò (io ne ricordo le parole): — « Eccolo qui! disse; queste arabe maledette sono ricchissime... ». — E mentre parlava teneva fra le mani un oggetto che colpì i miei occhi con un vivo raggio di luce... Compresi tosto di che si trattava. Mille volte avevo veduto il bagliore che partiva dal grosso brillante incastonato nel centro di questa croce...

— Ah, quella è la croce di vostra madre!...

— Mia madre era come me cristiana, e sempre portava pendente dal collo il segno de la redenzione. La sua nuova fede l'aveva indotta ad abbandonare mio padre, ma il grande amore l'avea poi condotta al rogo. Questa croce sfuggita miracolosamente all'avarizia del santo ufficio, aveva per me un valore incalcolabile, avendo appartenuto a mia madre. Mi alzai risoluto di morire o di strapparlo dalle mani del carnefice. Questi, coperto essendo lo di una semplice camicia, credette gli si presentasse d'improvviso l'ombra di mia madre adeguata per quel furto sacrilego; ma quando m'ebbe riconosciuto, si tranquillò e disse: — Ah sei tu, il figlio!... ebbene, che fai quì? — Per tutta risposta proruppi in un dirotto pianto, e quell'uomo si commosse. Pure, seguì fra noi un dialogo strano, che io vi riferirò parola per parola.

« — Povero fanciullo! Sarebbe stato meglio che ti avessero abbruciato insieme a tua madre — diss'egli, vedendomi piangere.

« — Dammi la mia croce!.. — azzardai, facendo l'atto di toglierla di mano.

« — La tua croce?!... — rispose cambiando tuono e guardandomi minaccioso. — Questa croce mi appartiene come mi appartengono le vesti dei rei che vengono giustiziati per ordine dei tribunali ordinari.

In quel momento ebbi una ispirazione. Avevo veduta mia madre parlare col carnefice prima ch'egli appiccasse il fuoco al rogo; ormai parso che segnalasse il suo petto e mi indicasse a lui con uno sguardo doloroso.

« — No, quella croce non ti appartiene, — gli replicai. — Mia madre ti ha incaricato, prima di morire, di cercarla e di consegnarmela... ». — Dissi questo con ferma risolutezza, convinto d'altronde ch'era la verità.

« — Bah! e chi te lo ha detto?

« — L'ombra della mia genitrice, che mi è apparsa prima che tu venissi.

« — Ma questo oggetto cessò di appartenere a lei dacchè fu sentenziata dal santo tribunale. Tutti i beni dei giustiziati vengono confiscati, e questo gioiello appartiene ora al santo ufficio.

(Continua)

MARTIGNACCO

Meritata onorificenza. — 8. Ieri verso le undici in questo ospitale civile si svolse una gentile cerimonia, tributo di omaggio e di affetto a Suor Maria Menzel, che da 20 anni assiste con amore e carità gli ammalati in questo Nosocomio e coopera con larga esperienza ed abilità nelle operazioni chirurgiche che vennero fatte, e tuttora si compiono dal distintissimo prof. Masotti.

Alla cerimonia intervennero il sindaco cav. Morasutti, la signora Maria Masotti Strola, la signorina Gemma de Michieli, Madre Superiora Eufrasia Vettori e altre suore, il signor Aldo Sinigaglia per l'amministrazione dell'ospedale, il dott. Antonio Fabricio assessore comunale, il dott. Piero Masotti primario dell'ospedale e presidente della Croce Rossa distrettuale, il rag. Vittorio Battussi vice presidente della Croce Rossa, l'ing. Giacomo Nigris, il segretario dell'ospedale sig. Antonio Montico ed altri.

Il sindaco parlò rilevando con ammirazione i meriti che distinguono la pia Madre, esprimendo il compiacimento di poter renderle meritato omaggio di riconoscenza per l'opera prestata.

Il dott. Masotti ne tessè le virtù di amore, di abnegazione e di capacità nella qualità di assistente.

Il Sinigaglia a nome dell'amministrazione dell'ospedale, si associò alle belle parole dal sindaco rivolte alla pia Madre, che profondamente commossa e stupita per una così inaspettata ricompensa e con vive parole di riconoscenza accettò in dono uno splendido acquasantino in argento con astuccio, accompagnato da una pergamena, così concepita:

A Suor Sofia — dell'ordine della Provvidenza — nel ventennio — della missione di carità — qui — tra i sofferenti dell'Ospedale Civile — santamente esercitata, — alcuni cittadini — con l'animo commosso — dal profumo soave della virtù — offrono — segno di devota ammirazione.
S. Vito 7 aprile 916.
S. I D. Piero Masotti, Maria Masotti - Strola Gemma de Michieli.

Aggiungiamo anche noi l'espressione di vivo compiacimento per vedere oggi Madre Sofia apprezzata giustamente per la sua opera di carità e di amore profusa a vantaggio degli ammalati.

PORDENONE

Avvenimento artistico.

Concerto Girotto.

Giovedì il celebre contrabassista prof. Vittorio Girotto, dopo il secondo atto del « Barbiere di Siviglia » svolse uno scelto ed attraente programma sul contrabasso di doppie corde. Fin dal principio il prof. Girotto si dimostrò un abilissimo concertista ed il numeroso pubblico con entusiasmo lo applaudì. La fama del concertista, non si smentì per davvero. Facilmente il prof. Girotto darà un concerto pure nella vostra città e certo otterrà il brillante successo che si meritò da noi e prima a Venezia alla Fenice dove entusiasmò il pubblico e seppe attirarsi le lodi dei giornali locali che parlarono del concertista in modo molto lusinghiero.

Fallimento. — Il nostro Tribunale ha pronunciato il fallimento della signora Ceschelli Giulia esercente caffè in Sacile, delegando a giudice il dott. Minesso e nominando curatore provvisorio l'avv. Cristofori.

Prima adunanza dei creditori, 25 aprile; termine utile per le insinuazioni di crediti, 28 aprile; chiusura 12 maggio.

Stato civile. — Nati maschi 2, femmine 1, totale 3.

Morti. Perissinot Giacomo di anni 71, Mondini Antonio Giuseppe d'anni 39 Manias Papait Maria d'anni 72, Campagnuta Floriano d'anni 75, Santin Giovanni 68, Beucic Krascik Caterina d'anni 42, Piazzi Luigi d'anni 31, Bonadio Riccardo d'anni 22 Sturm Tominc Teresa d'anni 31, Moras Santarossa Maria d'anni 82 Follin Angelo 23, Rosset Rampogna Teresa d'anni 79.

Matrimoni. Boscariol Angelo con Boifoni Maria.

Aldo Cucchi graziato

Dalle nostre carceri è uscito, avendo ottenuto la grazia Sovrana, il signor Aldo Cucchi rappresentante della Casa Marsala Florio. Egli era stato condannato dal Tribunale di guerra di Casarsa a 6 mesi di detenzione in uno dei primi processi per contravvenzione ai trasporti ferroviari quando questi erano vietati per conto dei privati.

RIVIGNANO

Infanticidio. — 6. — Stamane nel corso d'acqua denominato *Taglio* sulla strada che conduce ad Ariis — a valle del pubblico lavatoio — fu rinvenuto il cadavere di un bambino, nato a termine, avvolto in fascie di mussolina.

Il cadaverino fu esaminato tosto dal medico dott. Giuseppe Chiesa: presentava enfisema putrefativo ed una estesa mancanza di parti molli dorsali.

Il sanitario giudica che la morte risalga a circa 45 giorni.

CIVIDALE

A l'Assistenza Civile. — In questi ultimi giorni pervennero al Comitato di assistenza civile le seguenti offerte:

Contributo della Provincia l. 1203 72, cav. Nic. Piccoli 5, cav. Alfredo Fornasali di Forlì 50, Fratelli nob. Albini 56 05, Buosini Giuseppe di Luigi 2 Zanon Giuseppe 5, Sante Vivene 9 Caruso Antonio di Fornalis 10, Pascolini Giuseppe 10, Cumini Domenico 10, Gregoratti Ezzelino 54 50 Sirch Giovanni 10, N. N. 12, Zanutto Guido 13 60, Rigotti Filomena e figlia 5. Totale a tutto il 6 aprile L. 22507 86.

GEMONA

Seduta del Comitato. — Si è radunato ieri sera il Comitato di Assistenza Civile sotto la presidenza del Sindaco cav. avv. Pollis Erasmo ono il resoconto che dà i seguenti estremi: Entrata L. 22507 86 uscita: per forniti ed ammalati 18 988 sussidi a famiglie di richiamati 2,297 50 per profughi 1 069. Totale spese L. 22355 50.

Rimangono in cassa a tutto il 6 aprile lire 152 36. Il Comitato, visto che il fondo è già esaurito, ha deliberato di invitare le signore ad una seduta per accordarsi su un nuovo giro da farsi per la raccolta di offerte. La seduta è fissata per mercoledì alle ore 17.30 (5 e mezza pom.) La Circolare d'invito specifica lo scopo così: « escogitare i mezzi per la raccolta delle offerte per incrementare i fondi del Comitato, onde far fronte ai nuovi continui ed impellenti bisogni ».

Non dubitiamo che le nostre gentili signore corrisponderanno tutte all'appello rivolto dall'Ill mo sig. Sindaco, e la cittadinanza saprà concorrere, come sempre fece, per aiutare i nostri valorosi soldati che al fronte combattono per i più santi ideali.

La nostra Scuola Tecnica per la Croce Rossa. — Nel primo trimestre la scuola tecnica locale inviò al Comitato centrale della Croce Rossa la somma di L. 101 30 frutto di una sottoscrizione settimanale fra gli alunni.

Care memorie pel padre di un prode. — Il proprietario dell'albergo « Alla città di Trieste » ha versato a questa congregazione di Carità L. 26 41 che l'autorità militare gli fece recapitare perchè rinvenute nella salma del di lui figlio Tullio, caduto da eroe sulle vette nevose delle nostre alpi.

Al padre orgoglioso nel suo dolore furono pure consegnati vari altri oggetti sulla salma stessa rinvenuti ed il portafoglio gonfio di lettere, carte, ritratti ecc. perforato parte a parte da una palla che si suppone dalla lacerazione sia di tipo dum-dum.

IPPLIS

Un furto. — Nel pomeriggio del 6 corr. mentre tutti i membri della famiglia del contadino Dominutti Domenico erano assenti di casa per lavori agricoli, ignoti scassinarono la serratura di una cassa di noce esistente nella camera involarono lire 1400 in biglietti di banca da lire 100 e 50 caduno ricavate dalla vendita di una casetta; rubarono inoltre un orologio d'argento e tre uova.

TRICESIMO

Furto in Canonica. — La scorsa notte ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta della Canonica, da una finestra penetrarono nell'abitazione di mons. Parroco e dai cassetti della scrivania rubarono circa 200 lire.

L'audace furto venne denunciato ed è augurabile che gli audaci mariuoli vengano assicurati alla giustizia.

VITO D'ASIO

La morte d'un sergente. — Dall'ufficio informazioni di Udine è pervenuta al sindaco la triste notizia della morte avvenuta per causa accidentale in zona di guerra del sergente Cadolin Giovanni di Antonio di Pielungo, appartenente agli alpini.

Il povero giovane, intelligente e buono, lascia nel lutto la giovane sposa e quattro teneri figli.

A lui non fu concesso l'onore di cadere al fronte in difesa della patria che tanto amava; ma questa lo può annoverare tra i suoi martiri gloriosi, poichè al suo servizio perdette la vita.

Dalle terre redente

CAPORETTO

Cadavere rinvenuto dopo 5 mesi

7 aprile. Ancora sui primi di novembre si perdettero le tracce del giovane Costantino Tonutti. Dov'era andato? quale fine aveva incontrata? Nessuno sapeva dirlo. Senonchè proprio in questi giorni, col disgelo delle nevi, in fondo a un burrone tornarono alla luce i miseri avanzi di un corpo umano. Malgrado l'avanzata sua putrefazione, in quel cadavere furono riconosciuti i resti del povero Tonutti. La sua morte dev'essere avvenuta così: durante una tormenta di neve, egli, che si aggirava fra le rocce sovrastanti al burrone, dove avere smarrito il sentiero ed essere precipitato laggiù. La neve coprì e ricoprì il suo corpo; nè alcuno, durante l'impervia stagione che attraversammo, è passato per quei luoghi pericolosi.

MEDANA

La gazza ladra

Fu arrestata certa Giuseppina Trinca, rea confessa di un doppio furto: di l. 45 in danno di Giuseppina Pintas e di l. 50 in danno di Maria Ianus.

Lotto Estraz. 8 aprile

VENEZIA	79	60	16	6	72
BARI	69	77	45	71	62
FIRENZE	55	28	41	85	58
MILANO	61	89	87	83	80
NAPOLI	33	11	61	40	65
PALERMO	46	60	64	6	37
ROMA	7	38	14	74	3
TORINO	85	81	18	37	80

Conquiste nella valle dell'Isonzo
Un centinaio di prigionieri

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 8 Aprile 1916 — Bollettino 318.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli reparti. Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie e di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofel. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le val i Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato, fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri, dei quali due ufficiali, ed una mitragliatrice.

Nel settore di Globna (medio Isonzo), un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Generale CADORNA.

Meschini artifici austriaci

Un dispaccio Stefani da Roma rileva come gli austriaci, disperando ormai di vantare successi in terra e in mare ed in aria, abbiano ripreso in questi giorni ... la guerra coi manifestini contro le nostre linee, per annunciare i loro fantastici successi e suscitando nelle nostre truppe il consueto buon umore. Uno di quei manifestini riproduce, in due distinti quadretti, la nostra zona di guerra, segnando in rosso: nel primo ciò che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile 1915, nel secondo ciò che l'Italia ha conquistato dopo nove mesi di guerra. In questo secondo quadro, però pur contermando talune nostre conquiste molte e molte altre sono... dimenticate: e di esse, il dispaccio fa menzione, per correggere tale dimenticanze. Giustamente poi il telegramma Stefani ne trae questa conclusione:

« Ma pure contenute le nostre conquiste nei modesti limiti, ad *usum delphini*, che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il comando austriaco i con piccoli successi ch'esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana, dopo dieci mesi di guerra, è sempre sulle linee donde era mosso all'inizio delle ostilità ».

Parlamento Nazionale

CAMERA. — La seduta comincia con la commemorazione del contrammiraglio Giovanni Bettolo. Parlano: il presidente Marcora, il ministro della marina on. Corsi, il presidente del Consiglio on. Salandra, i deputati Pantano, Cavagnari, Ariotta, Reggio, Chiesa e Bruno; e le nobili parole con le quali son ricordate le virtù dell'illustre patriota estinto, sono accolte da generali approvazioni. Si approva l'invio di condoglianze, oltrechè alla famiglia dell'estinto, alle città di Genova dov'egli è nato, e di Recco capoluogo del collegio ch'egli rappresentava al Parlamento.

La Camera approva che l'elezione del collegio di Melfi sia annullata, rinviati gli atti alla autorità giudiziaria, dichiarando vacante il collegio; che sia invece convalidata la elezione dell'on. Ruggero Mariotti nel collegio di Fano.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di agricoltura, continuando lo svolgimento di vari ordini del giorno. In ultimo di seduta, dopo lunga e movimentata discussione provocata dalle mozioni sui gravissimi deficit che le Esposizioni di Roma e di Torino del 1911 presentano, la Camera approva una proposta dell'on. Brunelli, perchè la sua mozione sia svolta lunedì.

SENATO. Anche qui, la seduta comincia con la commemorazione dell'on. Giovanni Bettolo, che spese la sua vita — come semplice marinaio salito poi alla carica suprema di contrammiraglio e quale combattente nell'infausta giornata di Lissa quale sottosegretario e ministro della marina e presidente della Lega navale italiana, sempre, fino all'ultimo, in pro della Patria. Parlano; il presidente on. Manfredi, i senatori Molmenti, Regnaudi, Chimizzi, Mazziotti, Maragliano, il ministro Corsi e il generale Padotti.

Parecchi degli oratori toccano delle amarezze che l'Estinto provò nella vita pubblica, e quando, in difesa del proprio onore, dovè intentare un processo per diffamazione contro Enrico Ferri, e da ultimo nel vedersi dimenticato nella guerra che ora l'Italia gloriosamente combatte per il raggiungimento dei supremi suoi ideali di nazione libera, unita, padrona dei suoi mari. Il senato partecipa le sue profonde condoglianze alla famiglia.

Si riprende quindi la discussione del bilancio per il ministero della pubblica istruzione.

L'università Castrense

Notiamo che il Senatore Maragliano difende la Università Castrense istituita a S. Giorgio di Nogaro degli appunti e dalle critiche che le furono mosse; ed anzi ne elogia e gli insegnamenti e il funzionamento. Al contrario di quanto pensa il senatore Foà, egli dice che la scuola di San Giorgio Nogaro offre un'istruzione organica e completa, forse anche più completa di quella che può darsi in certe università, nelle quali i mezzi sono insufficienti e la disciplina scossa. A S. Giorgio Nogaro, invece, gli studenti sono anche soldati e sottoposti alla disciplina militare. Essi profittano delle lezioni e sono pieni di entusiasmo per la guerra e di amore per la patria; ed anche ammesso (ciò che non è), che, come disse il sen. Foà, i giovani acquistino soltanto cognizioni unilaterali, ciò non potrebbe che riuscire utile a loro stessi. L'oratore è sicuro che i risultati finali dimostreranno l'inesattezza degli appunti mossi a questa scuola ed elimineranno la cattiva impressione che ne hanno ricavata molti professori universitari.

Da ultimo, raccomanda al ministro di non cedere alle richieste che si fanno da molte parti per una chiusura anticipata dei corsi universitari e delle scuole secondarie.

Grippo, ministro della pubblica istruzione, lo interrompe per affermare che non ha aderito a tali richieste, non solo d'iniziativa propria, ma anche dopo udito l'avviso del consiglio dei ministri.

Il Re al figlio dell'on. Bettolo

ROMA, 8, (Stef.) Il Re ha inviato al figlio dell'ammiraglio Bettolo il seguente telegramma:

« *Conte Bettolo, Roma.* — Sono profondamente addolorato per la grave ed inattesa perdita del suo illustre genitore. Degli eminenti servizi da esso resi, recherò vivo riconoscente ricordo. A Lei ed ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze.
Firmato: *VITTORIO EMANUELE.*

Francia e Italia

PARIGI 8. (Stef.) — Al telegramma dell'on. Salandra che, a nome del Senato e della Camera italiani, esprimeva la riconoscenza dell'Italia per il ricevimento fatto ai delegati italiani alla Conferenza degli alleati; il presidente dei ministri francesi Briand ha risposto col seguente:

« Il Governo della Repubblica, il Municipio e la popolazione di Parigi hanno molto gradito la prova di simpatia cortesemente datami da Vostra Eccellenza col parteciparmi la notizia dell'accoglienza fatta dai rappresentanti della nazione italiana alle parole con cui li avete informati della manifestazione di fraterna solidarietà, rivolta alla delegazione italiana alla conferenza degli alleati, durante il suo soggiorno a Parigi. Prego Vostra Eccelenza di voler esprimere la nostra gratitudine al Parlamento italiano, assicurandolo che le manifestazioni di Parigi sono l'esatta interpretazione dei sentimenti di fratellanza che la Francia intera nutre verso l'Italia, alla quale essa è particolarmente lieta di trovarsi unita nella lotta comune per la civiltà ».

Un trasporto austriaco affondato

PARIGI, 8, (Stef.) — Un sommergibile francese affondò nell'Adriatico un trasporto austriaco.

La guerra degli alleati

In Francia

L'attenzione maggiore è sempre rivolta alla grande battaglia nella regione di Verdun. Il settore dove la lotta si svolge più accanita nella notte tra venerdì e sabato, è quello intorno al villaggio di Haucourt. I tedeschi rinnovarono furibondi attacchi contro le posizioni francesi allo sbocco orientale di questo villaggio; ma non poterono farle abbandonare e subirono forti perdite. Invece, a sud di Haucourt poterono prendere piede in due piccole opere situate tra il villaggio e la quota 287 ch'essi occupano.

I francesi ebbero invece qualche vantaggio lungo la strada Bethicourt-Chattancourt.

Sembra che i combattimenti di questi ultimi giorni riconducano, anche nella regione di Verdun, alla guerra di trincea, che il formidabile assalto tedesco — finora arrestato — pareva dover far abbandonare. Guerra di trincea: dunque, immobilizzazione della guerra, come del resto avviene da venti mesi sulla fronte francese, come è avvenuto ed avviene sulla fronte russa.

* * *

Sulle fronti inglese e belga combattimenti e bombardamenti. I tedeschi riuscirono a riprendere parte del terreno che gli inglesi avevano loro conquistato a Saint-Eloi; presero anche una trincea inglese a nord di Ancre, ma poi la perdettero. I belgi respinsero un piccolo colpo di mano tentato l'altra notte dai tedeschi contro una loro posizione avanzata presso Steenstraete.

Il comunicato tedesco

informa sulla conquista di due forti punti d'appoggio francesi a sud di Haucourt e della posizione nemica sulla cresta del costone Termites per una larghezza di oltre due chilometri, facendo prigionieri 15 ufficiali e 699 soldati. Informa inoltre di avere attaccato una posizione avanzata francese sull'Hilsenfirst nei Vosgi, uccidendone gli occupanti salvo 21 soldati fatti prigionieri.

Sul fronte russo

Combattimenti in tutte le forme, su tutto il fronte: duelli di artiglieria, attacchi con automobili blindati, voli di areoplani, assalti. Nella regione a sud-ovest del villaggio di Bilgniki, i russi conquistarono alcuni punti di posizioni tedesche e fecero un'ottantina di prigionieri.

Il disgelo continua; ciò che faciliterà la ripresa di azioni in « più grande stile ».

* * *

Sul del Mar Nero, i russi vanno estendendo la loro occupazione.

Sul fronte bulgaro

Salonicco, 7 (Stef.) Un aeroplano tedesco bombardò la stazione di Sarigol. I danni sono minimi. Pezzi di artiglieria tedeschi, nuovamente piazzati in Serbia, nella regione di Ghevgheli, bombardarono oggi le posizioni francesi sulla sinistra del Vardar.

Nell'Africa orientale

gli inglesi sorpresero, accerchiarono e il 6 corr. costrinsero a capitolare un distaccamento tedesco, trinceratosi con mitragliatrici in una forte posizione sulla regione di Aruscha. Le perdite dei tedeschi furono numerose; 17 europei e 404 soldati indigeni si arresero con le mitragliatrici e grande quantità di munizioni.

Vapori affondati

Londra, 8 (Stef.) Il vapore inglese « Vesuvio » è affondato nel Mare del Nord. Sei persone dell'equipaggio sono morte.

— Il « Lloid » annuncia che il vapore Braunium e il veliero « Clyde » furono distrutti da esplosioni. Gli equipaggi furono salvati.

— Il vapore inglese « Chantala » ed il vapore norvegese « Sijarnaborg » furono affondati.

Tutti chiamano alle armi

Londra, 8 (Stef.) Fu pubblicato il manifesto che chiama sotto le armi gli uomini di diciotto e diciannove anni.

L'Aja, 8. (Stef.) Il Governo presentò alla Camera il progetto per chiamare sotto le armi, in caso di necessità, la classe 1917.

ULTIMA ORA

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9. Un Comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Duello d'artiglieria e fucileria sul fronte della Dvina. Nella regione del Dvinski la nostra artiglieria aperse il fuoco di concentrazione contro la zona presso Illuski. Nella stessa località facemmo esplodere quattro fornelli di mine distruggendo trincee e un Blockhaus tedesco.

Nella regione di fronte Postavy e dei laghi di Miadsiol e di Narotch grande attività d'artiglieria nemica che tirò qualche volta con granate e gas asfissianti.

In Galizia, nella regione del medio Strypa ad est di Podgaie gli austriaci tentarono l'offensiva con forze considerevoli ma prima di giungere alle nostre posizioni retrocedettero in fretta essendo minacciati dal nostro contrattacco.

Fronte del Caucaso. Nella regione del litorale la notte sul 6 i Turchi tentarono di passare sulla riva destra del Karadere; furono cacciati dal nostro fuoco e dal lancio di granate a mano. (Stef).

Cronaca Cittadina

Agli ardimentosi difensori contro le aeree nemiche insidie

La vittoriosa lotta sostenuta l'altro giorno dagli ardimentosi nostri aviatori e vigilanti e pronti cannonieri contro gli areoplani nemici, mettendoli in fuga e obbligandone due sopra sotto a prendere terra, ha infervorato i cittadini a mostrare la loro gratitudine verso questi loro difensori. E siamo certi che il nobilissimo esempio della signora Maria Strolli vedova Marioni troverà ora molti imitatori.

Qui registriamo con piacere quest'altra forma di premio ben doveroso: le scuole medie, cioè, si sono accordate per aprire una sottoscrizione fra capi d'istituto, professori ed alunni allo scopo di inscrivere il nome di quelli fra gli aviatori che rimasero vittime eroiche del loro dovere fra i soci perpetui della Croce Rossa.

« Qualora il caduto fosse un soldato appartenente a famiglia povera, la somma si devolverà, come sussidio a beneficio dei parenti superstiti ». Così chiude la decisione alla quale diamo tutto il nostro plauso, firmata dai professori:

Lazzari Roberto, Direttore R. Scuola tecnica; Misani Massimo, Preside R. Istituto Tecnico; Pellacani Fausto, Direttore R. Scuola Normale; Pinelli Giovanni, Preside R. Ginnasio Liceo.

L'industria dei metalli al servizio guerra.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto del Luogotenente in forza del quale per tutta la durata della guerra gli stabilimenti che producono nel Regno acciaio ferro di vario genere, ghisa, ottone, maillochert, tomback, trafilati o laminati di rame non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione, o comunque acquistati, se non direttamente a favore delle amministrazioni della guerra e della marina; nè potranno dare esecuzione a contratti di vendita o di fornitura dei prodotti stessi che avessero in corso con altre persone od enti, quando ne sia negato il consenso dal sotto segretario di Stato per le armi e munizioni, escluso ogni diritto di risarcimento di danni sia tra le parti fra loro sia tra le amministrazioni militari.

Le denuncie dei contratti in corso o degli impegni di vendita o di fornitura, per le necessarie disposizioni del sottosegretario, devono essere fatti entro dieci giorni da ieri.

I contravventori al decreto saranno puniti con la detenzione fino a tre mesi e con la multa da 50 a 10,000 lire.

Concittadino prigioniero.

Giunge notizia ufficiale che il soldato di fanteria Severino Foi di Luciano, della classe 1895, abitante in via Brescia n. 21 è prigioniero ed internato a Mauthausen: gode buona salute.

La vaccinazione primaverile

Il Sindaco, in un suo manifesto ha pubblicato le norme per la prossima vaccinazione e la seguente tabella in cui sono indicati il riparto, il nome del medico e la sua abitazione, la circoscrizione del riparto, l'epoca dell'innesto, la località in cui sarà fatta la vaccinazione:

Riparti I. interno: Spadoni dottor Ernesto supplente, Via Missionari 3; Parrocchia del Carmine (in città) e del Duomo; 11, 13 e 15 aprile ore 1.30 pom.

Riparto II. idem: Faloni dottor Giovanni, Via Lovaria n. 4; Parrocchia delle Grazie (in città), S. Quirino (in città) e S. Cristoforo; 10, 12 e 15 aprile ore 3.30 pom.

Riparto III, idem: Beorchia-Nigris dottor Antonio supplente: Via della Posta 13; Parrocchia del Redentore (in città) e S. Giacomo: 11, 13 e 15 aprile ore 1.30 pom.

Riparto IV misto: Rinaldi dottor Giovanni supplente: Via Grazzano 24; Parrocchia di S. Giorgio (in città) e San Nicolò (in città) — All'esterno: da Suburbio Villalta a sinistra fino a viale Venezia a destra con casali intermedi; Casali Cormor, frazione del Rizzi; 11, 13 e 15, ore 10 ant.

Riparto V esterno; Carnielli dott. Adelchi supplente; Via Cussignacco 23 da Viale Venezia a sinistra fino al Piazzale Palmanova, S. Rocco, Suburbio Grazzano, San Osvaldo, Suburbio Cussignacco Molini, Viale Palmanova; 11, 13 e 15 aprile, ore 2 pom.

Riparto VI esterno: Liuzzi dottor cav. Tullio aggiunto: Via Calzolai 8: da Via 23 Marzo a Passerella Sant'Agostino, Via e Trieste, Piazzale Cividale, Baldasseria, Laipacco, San Gottardo. Beivars; 10, 17 e 19 aprile, ore 10-11 ant.

Nei sei riparti precedenti la vaccinazione sarà fatta nell'Ambulatorio Comunale.

Riparto VII esterno: Pascoletti dott. Sigismondo; Via Gemona 82; da Passerella Sant'Agostino, Piazzale Osoppo, Suburbio A. L. Moro fino a Suburbio Villalta a destra con Casali intermedi, Chiavris, Paderno, Vat, Molinnovo, Godia, S. Bernardo; dal 10 al 15 aprile all'1 pom. Nella casa del dottor Pascoletti. (Nelle frazioni in giorni da destinarsi).

Marzuttini dottor cav. Carlo, ufficiale sanitario nell'ufficio sanitario municipale (in Castello) tutti i Lunedì, Mercoledì, Venerdì dal 10 al 30 aprile dalle 10 alle 11.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria. — Costanza di Colloredo Mels: 18 camicie, 8 paia mutande, 12 paia calze di cotone, 10 paia calze di lana, 18 pacchetti sigarette.

Nella Araldi: cravatte di lana.

Nobili signori de Pilosio: lire 3 in memoria del sotto tenente Ermanno Magrini e lire 3 in memoria della signora Roi.

Calligaris Celeste di Nimis lire 1.

Il cambio per domani è fissato in L. 122 24

L'associazione Magistrale Friulana ai maestri d'Italia

Pare sino inesplicabile che la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale dettando dopo le dimissioni — le norme per il congresso di Bologna, non abbia inteso il dovere di provvedere anzi tempo al Consiglio nazionale.

Potremmo dire — per chi non è dentro alle questioni dell'organizzazione — che il Consiglio sta alla Commissione esecutiva nell'Unione dei maestri come, a un dipresso, i consiglieri stanno alla Giunta in un'amministrazione Comunale.

E' possibile amministrare una città con soli sindaco e assessori?

Ma se reclamano oggi la loro brava rappresentanza anche i cinesi!

E quei signori dimissionari dell'Unione vorrebbero proprio conoscere, o menomare, la più alta guarentigia rappresentativa dei maestri d'Italia? Via, è troppo!

Bene avvisata, dunque, l'Associazione « Umberto Caratti » a prendere essa, poi che altri s'attardavano, la coraggiosa iniziativa. Il nome del Friuli, vigile custode di ogni corretta usanza, porterà sicuro incitamento agli educatori italiani disseminati in tutti gli angoli del Paese e per una causa che non è chi d'un subito non veda onesta e chiara.

Coll'augurio intanto di rapido successo alla proposta della Magistrale Friulana, noi rileviamo ancora una volta — non senza orgoglio — il costante fervido patriottismo che anima cuore e mente negli insegnanti di Udine.

Ed ecco la circolare diramata dalla « Umberto Caratti » alle Sezioni dell'Unione e ai Delegati al Congresso Nazionale:

« Intorno alla crisi della Presidenza moltissime sezioni hanno dato il loro giudizio e manifestato chiaramente il loro proposito; sicchè la questione si può dire matura per l'imminente Congresso.

« Ma noi avremmo dovuto occuparci e preoccuparci di un altro organo dell'Associazione: vogliamo dire del Consiglio nazionale. Pare quasi che l'Unione nostra sia rimasta del tutto assorta nella crisi presidenziale, e quindi distratta dai problemi non meno gravi e urgenti da cui dipende la vita della organizzazione.

« Se usciremo dal Congresso senza aver provveduto a ricostituire un intero e forte Consiglio nazionale, potremo noi asserire di aver risolto pienamente e degnamente la crisi?

« Non pare che esista, oggi, per numero e per saldezza, il consiglio nazionale, se pensiamo che manca la metà dei suoi membri e che dei superstiti non pochi sarebbero scaduti qualora si fossero radunati i congressi regionali.

« Urge di conseguenza provvedere al Consiglio prima di avviarci al Congresso. Vogliano le Sezioni e i Delegati raccogliere senz'altro ritardo il monito d'un giornale scolastico amico, che giustamente osservava: « Se si vuol inaugurare una vita nuova, piena ed attiva dell'Unione, è necessario avere un consiglio nazionale completo ed attivo ».

« Raccolgano i colleghi la raccomandazione e chiedano telegraficamente alla Commissione esecutiva di invitare i Delegati delle 16 regioni a riunirsi alla vigilia e nella sede del Congresso per la nomina dei rispettivi consiglieri. E nel caso che la Commissione esecutiva rimanga sorda alla legittima richiesta, invitino telegraficamente il consigliere regionale a convocare i Delegati allo stesso scopo e nelle medesime forme.

« L'art. 22 dello Statuto permette questa soluzione, e dall'altra parte l'interesse dell'Unione e l'eccezionale solennità dell'ora giustificano anche i provvedimenti straordinari cui si dovesse ricorrere.

« Accolgano prontamente le Sezioni la nostra proposta, e giunga ad esse particolarmente gradito il saluto augurale di un'antica fedele consorella, che dalla soglia della guerra liberatrice riafferma la sua fede nei destini della Patria e nell'avvenire dell'Unione ».

L. *Stefanutti, Presidente*
F. *Piccinino, Segretario*

Unione Militare

L'Unione Militare vende da tempo nel proprio magazzeno di Via Carducci N 1 il rinomato burro in iscatola della Società Polenghi e Lombardo di Codogno.

Poichè numerosi consumatori hanno chiesto di poter avere lo squisito burro invece che in scatole in panetti da gr. 100-200-500 perchè di consumo più pratico per famiglia, l'Unione Militare si è affrettata ad esaudire tale desiderio. Da oggi questo burro viene messo in vendita al modico prezzo di L. 4 30 il kg.

« Pro corredo del soldato »

ELENCO XXXXII

Indumenti: Vittoria Batti Gastaldi 8, Mazzoni Paccagnella 209, Co. Costa Righini 16, Maria Della Mea 12, Comitato 10. Totale 255 che uniti ai precedenti 21641 danno indumenti n. 21869.

Denaro: co. Margherita Gropplero 10, R. S. offerta mensile 5, Angioletta Olivieri da Brescia 1. Totale lire 16.

Generosamente rispondendo all'appello lanciato alcuni giorni or sono per la confezione di indumenti in tela da regalare agli ospedaletti da campo offersero la contessa Letizia ed Angela Asquini metri 32 di tela.

Possa questo esempio avere numerosi imitatori.

All'ospitale Valvason. — Per onorare la memoria del compianto cav. ing. Bernardino Damiani, Loi Enrico ed Elisa offrono l. 5 per i feriti dell'Ospedale militare Valvason.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10258,98
Guadalupi Francesco XI off.	10.—
Giuliano del Mestre	10.—
cav. A. Maliguani, ricevute dal sig. Rolatti Pietro quale risarcimento danni liquidati da sentenza della Corte d'appello di Venezia	400.—
Totale	10678 98.

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2130 31
Antonio e Clory del Pup in morte di Maria Ereves	5.—
Emilia Trieb ved. Corsini in morte s. t. A. Viezzi	3.—
Famiglia Malanotti in morte cav. ing. B. Damiani	10.—
B. Linda, per onorare la memoria del collega vigile E. Causero caduto eroicamente al fronte	5.—
Totale	2153 31

Le ferite accidentali. — Nel pomeriggio di ieri vennero medicati al nostro Ospitale Civile la bambina Annunziata Carli d'anni due di Angelo per una ferita accidentale, lacero profonda al polso della mano sinistra, guaribile in 15 giorni ed il ragazzo Pio Giabassi d'anni 12 fu Giuseppe abitante in via Napoli 16 per ferita lacero profonda con lesione articolare falango-falangica al pollice del piede destro, guaribile in 25 giorni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 2 all'8 aprile 1916.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi maschi	13	femmine	10	
» morti	2	»		
» esposti	3	»	3	
			Totale	31

Pubblicazioni di Matrimonio

Pontoni Luigi falegname con Zanier Valeria casalinga, Durli Lino muratore con Luis Elisa contadina, Pizzo Silvio agricoltore con Pasqualini Giuseppina lavandaia, Pravisani Giulio mugnaio con Castellano Ida casalinga.

Matrimoni

Diplot Giacomo montatore di veicoli con Coradazzi Angela casalinga, Vittoretti Battista minatore con Dominissini Anna casalinga.

Morti

Colaetta Giuseppe di Pietro anni 1, Rizzi Adelchi di Antonio a. 2, Rolatti Lino di Domenico di m. 6, Fabiano Vittoria ved. Fabiano fu Leonardo a. 59 casalinga, Mocchiutti Livia di Gio Battista di m. 10, Facci Maria ved. Traves fu Fortunato a. 32 agiata, Centa Elsa di Enrico a. 4, Caputo Angelo a. 28, Castagni Enrico a. 22, Nardello Giuseppe a. 20, Rusig Maria Fissangher a. 72, Bertin Antonio a. 31, Franzolini Ida di Angelo a. 13, Miani Dirce di Andrea a. 5, Iacuzzo Domenico fu Sante a. 35 contadino, Guidolini Guido a. 25, Marigo Dorna di Marco m. 10, Gargussi Luigi di Lucio a 5, Testa Rosa ved. Burra a. 60 fu Gio Batta casalinga, Ria Maria Zof a. 66 casalinga, Buzzi Antonio fu Antonio a. 77, Cisari Michele fu Angelo a. 21, Fabro Francesco fu Luigi a. 38 ombrellaio, Baggio Seconda di Pietro m. 4, Marcuzzi Marino di Giovanni a. 10, Rolatti Olimpia di Pietro a. 1 e m. 7, Damiani cav. Bernardino fu Rinaldo a 71 pensionato, Martinelli Michele a. 23, Bertossi Lina di Guido a. 1 e m. 6, Mazzon Guerrino di Marco a. 25.

Totale 31 dei quali 15 appartenenti ad altri comuni.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

« Silvio Pellico » anche ieri ebbe un caloroso successo di entusiasmo e di ammirazione dal numeroso pubblico per la fedeltà storica dell'azione e per la nitida chiarezza delle commoventi e patriottiche scene.

Oggi si replica cominciando alle ore 15; lo spettacolo sarà accompagnato da scelta orchestra.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Oggi si replica il bellissimo dramma « La Patria redime » che ieri ottenne un completo successo. Si tratta di un capolavoro cinematografico sia per la bellezza dei quadri, sia per l'avvincente argomento patriottico che trascina all'entusiasmo ed all'applauso.

Lo spettacolo, accompagnato da scelta orchestra, comincia alle ore 15.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Secondo processo per spionaggio e seconda assoluzione

Ieri si è iniziato ed è finito il processo contro Antonio Tomasich fu Antonio di anni 46 nato a Canale e residente a Vendel (Austria) già detenuto dal 3 maggio 1915 al 21 gennaio 1916 ed ora internato a Serbarin. Egli era imputato di spionaggio, di ingiurie contro l'Italia e il suo governo e di aver contravvenuto al decreto che lo sfrattava dal Regno.

L'accusato nel suo interrogatorio negò di aver esercitato lo spionaggio e ammise soltanto di esser venuto a Podresca per invito dell'esercente Giuseppe Napoli; appena varcato il confine fu arrestato.

Il teste Girolamo Galli, maresciallo di finanza, depone che il 3 maggio u. s. il Tomasich, trovandosi nell'osteria del Napoli, imprecava contro l'Italia. Tratto in arresto continuò le sue grida sediziose. Stabilì pure che egli per sentieri reconditi varcava il confine per assumere informazioni sui movimenti militari.

Il teste Napoli Giuseppe dichiara che il Tomasich venne spontaneamente a Podresca e non per suo invito.

Il teste Giubiz riferisce che appena recatosi in Austria per prendere due bastoni per badile, fu subito arrestato. Condotto a Lubiana assieme al Codromaz si accertò, durante l'interrogatorio subito, che la denuncia a loro carico era firmata dal Tomasich.

Nulla emerse nel processo a loro carico ma siccome il Codromaz era dipinto come guida alpina in caso di guerra venne condannato a 15 mesi ed ora è internato a Lubiana; il teste invece venne assolto e sfrattato dall'Austria.

Il P. M. cav. Piatti sostiene che questo è un caso tipico di spionaggio in odio all'Italia e chiedendo un verdetto di condanna non teme di lasciarsi fuorviare dalla naturale ripulsione che tal gente ispira.

Il difensore avv. Vittorio Turco con molta dialettica e con parola elevata sostiene che non è raggiunta la prova della colpabilità e chiede verdetto negativo.

In questo senso deliberano i giurati che però affermano le offese all'Italia o la revertenza allo sfratto.

Il Presidente condanna il Tomasich a 5 mesi e 25 giorni già scontati e l'austriaco sarà rinviato al Golfo degli Aranci ove già prima era internato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5
Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15. 30 — 18 (direttissimo)
Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17 25
Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.
Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Da Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) 7 — 20.30
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13 31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20
Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20
Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.21
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.12 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio) 5.35 — 11.35 — 14 30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 6.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.25 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

TORPEDO L.5250
LANDAULET L.6750
DUE POSTI L.5150
CAMIONCINO L.5250
Ford
L.5250
Automobili Ford
AGENZIA FORD PER LOMBARDIA E VENETO
NAGAS & RAY
MILANO - Via Legnano, 32 - tel. 10-652
PADOVA - " dei Da Carrara, 6 - " 3-88

Guarigione infallibile e garantita dei
ECRISONTYLON ZULIN
CALLI
ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. —
L. 1.00 al flac.
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E. Milano.